

RIGHI. Ebbene, tanto meglio; se è il frutto d'una sua profonda convinzione, in allora la mia protesta sarà tanto più ragionevole, ed opportuna.

Egli ha qualificato i cultori della scuola classica colla parola di ostriche dell'arte. (*Si ride*)

Io dichiaro francamente che per mia parte non posso accettare per niente, e perciò protesto nel modo più deciso contro questa qualificazione che l'onorevole Martini ha fatto d'una scuola la quale, indipendentemente da qualsiasi teoria, ha tutta intera la storia a sua difesa, ed ha formato coi suoi mille capolavori il lustro artistico e lo splendore imperituro del bello del nostro paese. Desidero con tutto il cuore, ma pur troppo non lo spero, che la scuola realistica che va ora ad iniziarsi, possa essere feconda di tanto splendore artistico all'Italia, quanto gliene procurò quella che egli designò col titolo di ostrica. (*Bene!*)

MUSSI GIUSEPPE. Io non mi occuperò delle ostriche. (*ilarità*) Dirò pochissime parole.

L'onorevole ministro ha affermato che io mi sono dichiarato soddisfatto. Naturalmente, siccome io non voglio assumere una responsabilità personale al di là di certi confini, dichiaro per mio conto che io sarò molto soddisfatto solo quando l'onorevole ministro avrà la bontà di lasciare che di tutte le questioni d'arte si occupino possibilmente gli artisti.

Io non so dimenticare quel grande artista italiano a cui un letterato suggeriva certi suoi concetti per ben dipingere una Venere: fate dei versi mesere e lasciate a me l'incarico di maneggiare il pennello.

D'accordo perciò in tutto coll'onorevole Martini non ho altro da aggiungere.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io voleva soggiungere soltanto un'osservazione all'onorevole Martini.

Egli crede che i delegati, membri della Giunta centrale, sarebbero esautorati di fronte ai rappresentanti dell'arte.

Ma qui si cadrebbe in un nuovo equivoco.

I membri della Giunta centrale sono veri giudici; gli altri rappresentanti dell'arte non intervengono nel giudizio, danno dei pareri che si raccolgono dai membri della Giunta centrale, i quali in rappresentanza di essa, compiono una vera inchiesta. Essi, nel seno della Giunta, che non si compone di tali soli membri, ma pur di altri uomini competenti in tutti i rami che sono oggetto dell'Esposizione, faranno la loro relazione anche di questi giudizi raccolti sul luogo, e manifesteranno la loro opinione, e daranno il loro voto.

MARTINI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ma non c'è fatto personale.

MARTINI. Il fatto personale c'è, signor presidente.

Io avrei detto uno sproposito se avessi dato alla parola *classica* il significato che le dà per me l'onorevole Righi. Io avevo parlato avanti di convenzione accademica; e questa frase bastava a chiarire il valore della parola susseguente. Io so bene, come l'onorevole Righi, che in arte molte volte andare avanti vuol dire andare indietro; parlando di classici non ho accennato davvero con poca riverenza alle grandi tradizioni dell'arte, ma a quegli artisti, per i quali sono sacri gli esempi dei pittori e degli scultori, che procurarono il decadimento dell'arte italiana.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, s'intenderà approvato lo stanziamento di questo capitolo 43 bis in lire 100,000.

(È approvato.)

Il capitolo 44 non è variato.

Capitolo 44 bis. Spesa pel pagamento dello stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori di ruolo in seguito all'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'articolo 1 della legge 7 luglio 1876, n° 3212, lire 27,190.

Non essendovi opposizioni su questo capitolo, si intenderà approvato.

(È approvato.)

Sui capitoli 45, 46, 47 e 48 non vi sono variazioni.

Parte seconda. *Economato generale*. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Capitolo 49. *Economato generale (Personale)*, lire 62,310.

(È approvato.)

Capitolo 50. *Economato generale (Materiale)*, lire 3,285,400.

(È approvato.)

I capitoli 50 bis, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57 e 58 non sono variati.

Colle variazioni apportate dalla Camera, il bilancio del Ministero di agricoltura e commercio, nella parte ordinaria e straordinaria pel 1877, resta determinato in lire 11,600,810 79.

Se non ci sono opposizioni, questa cifra s'intende approvata.

(È approvata.)

Si terrà conto della medesima quando si voterà il bilancio generale per il 1877.

La seduta è levata alle 6 35.